

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

Unità
10

15
martedì 17 aprile 2007

LINEAR
Assicurazioni in linea con te

**Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it**

ECONOMIA & LAVORO

Le Tariffe

L'Autorità per le comunicazioni ha rilevato «anomalie sul rispetto della trasparenza tariffaria» da parte di alcuni operatori di telefonia mobile e sta valutando l'applicazione di sanzioni. Nel mirino, alcuni aumenti dopo l'abolizione dei costi di ricarica



SARAS, 8 ORE DI SCIOPERO PER L'OPERAIO MORTO

Otto ore di sciopero dei lavoratori della zona industriale di Sarroch sono state proclamate ieri da Cgil, Cisl e Uil, al termine di una assemblea davanti ai cancelli della Saras. L'iniziativa - hanno spiegato i rappresentanti dei lavoratori - vuole essere «un momento di solidarietà e riflessione» dopo l'incidente mortale avvenuto sabato scorso nel quale è rimasto vittima l'operaio di una ditta esterna Felice Schirru.

FIOM: SÌ ALLA PIATTAFORMA E BATTAGLIA PER LA SICUREZZA

Il comitato centrale della Fiom ha approvato con una sola astensione la piattaforma unitaria per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Fiom, Fim e Uilm si apprestano a chiedere a Federmeccanica un aumento salariale medio di 117 euro sui minimi al quinto livello oltre a 30 euro per chi non fa contrattazione aziendale. La Fiom ha anche chiesto a Cgil, Cisl e Uil la proclamazione di uno sciopero per la sicurezza.

Ci sono troppe tasse in busta-paga

Il governo cancella l'esenzione dell'addizionale Irpef in 159 Comuni. Da Bologna parte la protesta

di **Adriana Comaschi** / Bologna

SORPRESA Il governo «cancella» l'esenzione Irpef decisa per i redditi più bassi da 159 Comuni italiani, con un prelievo indebito sulla busta paga di marzo. L'allarme lo lancia da Bologna la giunta Cofferati insieme a Cgil, Cisl e Uil e il caso diventa in poche

ore nazionale: le segreterie confederali infatti da Roma scrivono al ministro dell'Economia Vincenzo Visco e al presidente dell'Ancli Leonardo Domenici chiedendo un "incontro urgente" per affrontare la questione. Da parte sua, l'amministrazione guidata dall'ex leader Cgil - già molto critico nei confronti della Finanziaria - annuncia che si farà portavoce e capofila della protesta a tutela di decine di migliaia di bolognesi. I fatti li illustra l'assessore al Bilancio bolognese, la Ds Paola Bottoni. La giunta Cofferati ha deciso di avvalersi della possibilità di elevare la no tax area prevista dal governo, da 8 mila a 12 mila euro annui. Un provvedimento che sotto le due torri ha tolto il pensiero dell'addizionale comunale Irpef a ben 70 mila bolognesi e che si è rivelato determinante per far sottoscrivere il bilancio ai sindacati, dopo una precedente clamorosa mancata intesa: Cofferati ha così rinunciato a un gettito di 2,8 milioni. Arriva marzo, e su Comune e Caf piovono segnalazioni di cittadini che pur avendo diritto all'esenzione si vedono trattenere in busta paga il 30% di Irpef sull'addizionale, calcolata sul reddito 2006. Succede insomma, spiega Bottoni, che i Cud fatti arrivare dal ministero non tengono conto della decisione presa dai Comuni per il 2007: «Manca un raccordo coerente tra normative», attacca l'assessore. Il ministero in realtà si è fatto vivo con una circolare, la numero 15 del 16 marzo, con cui chiede ai

contribuenti interessati una dichiarazione che certifichi il diritto all'esenzione. I sindacati però non ne vogliono sentir parlare. Dei 70 mila esentati, la trattenuta riguarda lavoratori dipendenti e pensionati: «E' impossibile - ragiona allora Luciano Roncarelli della Uil - che tutti, decine e decine di migliaia di persone, disaggiate, vengano informate e riescano a presentare la certificazione». Non solo: secondo gli uffici tecnici del Comune, non è detto che quanta è versata possa essere restituita a conguaglio: da qui la mossa congiunta di Comune e sindacati, che chiedono innanzitutto il rimborso - senza penalità - delle "indebite trattenute" come le bollano da Roma i segretari Marigla Maulucci, Pier Paolo Baretta e Guglielmo Loy. Bottoni ne fa una questione di principio: «Se la Finanziaria, con un federalismo fiscale dell'ultimo minuto affida ai Comuni una facoltà, questi hanno il diritto di esercitarla senza ulteriori atti da parte dei cittadini». Il problema, nota Antonella Raspadori della Cgil bolognese, riguarda «soprattutto Emilia-Romagna e Toscana», ma non solo: gli account sono stati chiesti in 159 Comuni tra cui 14 comuni capoluogo, in testa Bologna ma anche Torino e Parma (esenzione fino a 10 mila euro), Padova, La Spezia e Terni solo per citarne alcuni. Le segreterie nazionali di Cgil, Cisl e Uil chiedono allora "modalità più nelle e meno onerose per i cittadini che hanno diritto all'esenzione, evitando che siano questi ultimi a chiedere al proprio sostituto di imposta di essere esentati". Escluso poi che "le quote di addizionale pagata e non dovuta siano recuperate solo nel 2008, sarebbe un'indubbia penalizzazione" per le fasce di reddito più deboli.



Alcune donne manifestano contro il carovita, in un'immagine d'archivio. Foto di Sandro Pace/Ansa

«Basta processi, gli statali non sono fannulloni»

Epifani: difendiamo i lavoratori che fanno il loro dovere. Azioni di lotta a maggio

di **Felicia Masocco** / Roma

L'ERBA E IL FASCIO I sindacati non ci stanno a farsi processare, a passare per i mallevatori di eserciti di nullafacenti che rubano lo stipendio o spacciano droga mentre sono assenti per malattia. Tantopiù se, come nel caso del maresciallo dell'esercito che spacciava eroina, «non sono nostri contrattualizzati», dicono. E non intendono minimizzare quanto è accaduto per il rinnovo dei contratti: un accordo con il governo è stato quasi ridotto carta straccia da una successiva direttiva che di fatto cancella la contrattazione integrativa nel pubblico impiego. Su questo Cgil, Cisl e

Uil danno l'ultimatum «è urgente un chiarimento da parte di Prodi, garantisca i patti». Altrimenti lo sciopero «congelato» verrà rimesso in cantiere per maggio. Per il sindacato, la campagna mediatica e il comportamento del governo sono due facce della stessa medaglia per il sindacato: uno chiama l'altra. Perché il messaggio che si ricava dal combinato è "niente contratto per i fannulloni". Un messaggio di facilissima presa. Più difficile è spiegare perché 1 miliardo e 300 milioni stanziati per il contratto per tre milioni di lavoratori sono troppi o spesi male, mentre non lo sono 1 miliardo e 300 milioni spesi per consulenze. I dati sono della Corte dei conti e vengono citati dal segretario confederale della Uil Paolo Pirani nel corso della conferenza stampa con Guglielmo Epifani e Raffaele Bonanni e i segretari delle categorie pubbliche. «I primi che non sopportano i fannulloni sono i sindacati e i lavoratori che il loro dovere lo fanno e che sono la stragrande maggioranza. I fannulloni non li difende nessuno», ha scandito Guglielmo Epifani che punta il dito contro le «cifre in libertà» e reclama un'operazione trasparenza sui dati che riguardano il pubblico impiego, sull'occupazione, sull'assenteismo, sui costi. La spesa per i dipendenti pubblici somma tutto, esternalizzazioni e consulenze, e l'impiegato che non arriva a mille euro al mese «fa media» con il dirigente. «È come se in Fiat si mettessero insieme lo stipendio di Marchionne e quello di un metalmeccanico», ha spiegato Pirani. Così non va. «Il governo predisponga una sede adatta, terza, - è la richiesta di Epifani -, che può essere il Cnel, perché tutto il paese sia messo in condizioni di avere dati certificati» su tutto il pubblico impiego. Dalla prima agenzia all'ultimo ente che si sono moltiplicati a dismisura, ognuno con il suo consiglio di amministrazione e costi salati che non c'entrano nulla con gli stipendi.

Le organizzazioni sindacali invitano Prodi a chiarire la questione del rinnovo contrattuale

Fuori i conti. E se questo vale per un futuro che si auspica non remoto, i contratti (scaduti da 16

mesi) sono urgenti e vanno fatti entro l'estate. «Il governo onorerà gli impegni», è la replica del ministro della Funzione pubblica che addebita le tensioni a un'«errata interpretazione della direttiva-quadro». A scanso di equivoci - rassicura - nelle direttive per i settori «sarà possibile specificare meglio le clausole relative alla contrattazione integrativa». Luigi Nicolais ha anche annunciato che probabilmente già oggi incontrerà i sindacati. Ogni confronto va bene, ma per Cgil, Cisl e Uil è Prodi che deve sciogliere i nodi, «spetta a lui l'ultima parola», dice Raffaele Bonanni, durissimo con l'esecutivo, accusato di comportamento «subdolo», «neanche con il centrodestra ci sono stati momenti tanto difficili nei rapporti con la politica. Il livello raggiunto - dice - è da Guinness dei primati».

Ferrovie, il 17 maggio nuovo sciopero di 24 ore

Al centro del fermo, che segue lo stop di venerdì scorso, contratto, sicurezza e piano industriale

di **Milano**

Rinnovo del contratto, piano industriale e sicurezza. Sono i tre punti cardine sui quali ruota la protesta dei ferrovieri. Dopo lo sciopero di venerdì scorso, tornano a farsi sentire i dipendenti delle Fs con la proclamazione di un nuovo giornata di astensione dal servizio. Si fermeranno dalle 21 del 17 maggio per 24 ore i dipendenti addetti alla circolazione dei treni, «mentre il personale degli uffici e degli impianti fissi incrocerà le braccia per l'intera prestazione lavorativa». Ad annunciare la giornata nazionale di protesta sono state le organiz-

zazioni sindacali FiltCgil, FitCisl, Uiltrasporti, Fast Ferrovie, Ugl e Orsa Ferrovie. «Alle rivendicazioni contenute nella vertenza sindacale che ha portato allo sciopero di venerdì scorso - fanno sapere i sindacati - non ci sono state risposte. Il governo non ha promosso l'avvio del tavolo sul trasporto ferroviario per ciò che attiene al dimensionamento produttivo del gruppo Fs e agli interventi necessari per il superamento della crisi in atto. Così come non c'è stata risposta alle richieste di intervento per stabilire comuni regole contrattuali e clausole sociali nel settore ferroviario, in presenza del cre-

scente insediamento di nuove imprese». La richiesta di apertura del confronto per il rinnovo del contratto «non ha avuto risposta e il piano d'impresa di Fs - sostengono Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Fast Ferrovie, Ugl e Orsa Ferrovie - non è stato ancora reso noto al sindacato. I sindacati lamentano la mancata apertura da parte del governo del tavolo di confronto sul trasporto ferroviario

cato, mentre proseguono le dichiarazioni di autorevoli esponenti del governo e dei vertici aziendali sui contenuti che destano fortissima preoccupazione tra i ferrovieri». La crisi del gruppo blocca quindi i lavoratori che puntano il dito contro manager e governo. Ma il presidente di Fs, Innocenzo Cipolletta, sembra fiducioso e scommette sul rilancio delle Ferrovie. La strada da seguire la indica a margine della premiazione dei volontari per la raccolta dei fondi Teleton, che si è tenuta alla stazione Termini di Roma. Cipolletta osserva come a proposito dell'offerta di rete, «ad un'azienda che

ha un disavanzo si presentano due strade: o tagliare tutto scendendo quindi su un più basso livello, oppure al contrario, puntare sulla crescita e su un equilibrio di alto livello. La nostra scommessa è sul secondo punto, raggiungere un livello più alto di quello attuale». E l'auspicio del presidente di Fs è che al più presto, magari tra poche settimane, il piano industriale delle Ferrovie ottenga il via libera dal governo. Parole che riecheggiano le dichiarazioni del titolare dei Trasporti, Alessandro Bianchi, che in occasione dello sciopero di venerdì scorso aveva assicurato l'intervento dell'esecutivo.

STABILIMENTI FIAT

La vertenza Ergom blocca Termini e Pomigliano

La vertenza Ergom sta mettendo in difficoltà la produzione in diversi stabilimenti Fiat. Per mancanza di componenti - la Ergom fornisce paraurti, serbatoi e cruscotti - ieri è rimasta bloccata, per il nono giorno consecutivo, l'attività a Termini Imerese e il personale è stato messo in libertà. L'azienda, secondo quanto fa sapere la Fiom, non intende ricorrere alla cassa integrazione, e si sarebbe detta disponibile a trattare con i sindacati sul programma di recupero delle giornate di lavoro perse. Il piano prevederebbe, allo stato attuale, l'accensione degli impianti produttivi anche di sabato, a partire da maggio, e durante la prima settimana di agosto. Situazione analoga a Pomigliano d'Arco, dove il fermo si protrarre da dieci giorni e dove ieri circa 500 operai hanno dato vita a un presidio davanti ai cancelli dello stabilimento per protestare contro la messa in libertà dei circa 5 mila dipendenti. Forte, Intanto in Borsa il titolo Fiat ha chiuso a 19,90 euro con un incremento del 2,18%. Era da metà settembre 2001 che le azioni non toccavano quei livelli. A far correre in Piazza Affari la società torinese, soprattutto la crescita registrata a marzo sul mercato europeo, i buoni numeri archiviati in Brasile e «la conferma ad alto livello del management» guidato da Sergio Marchionne.